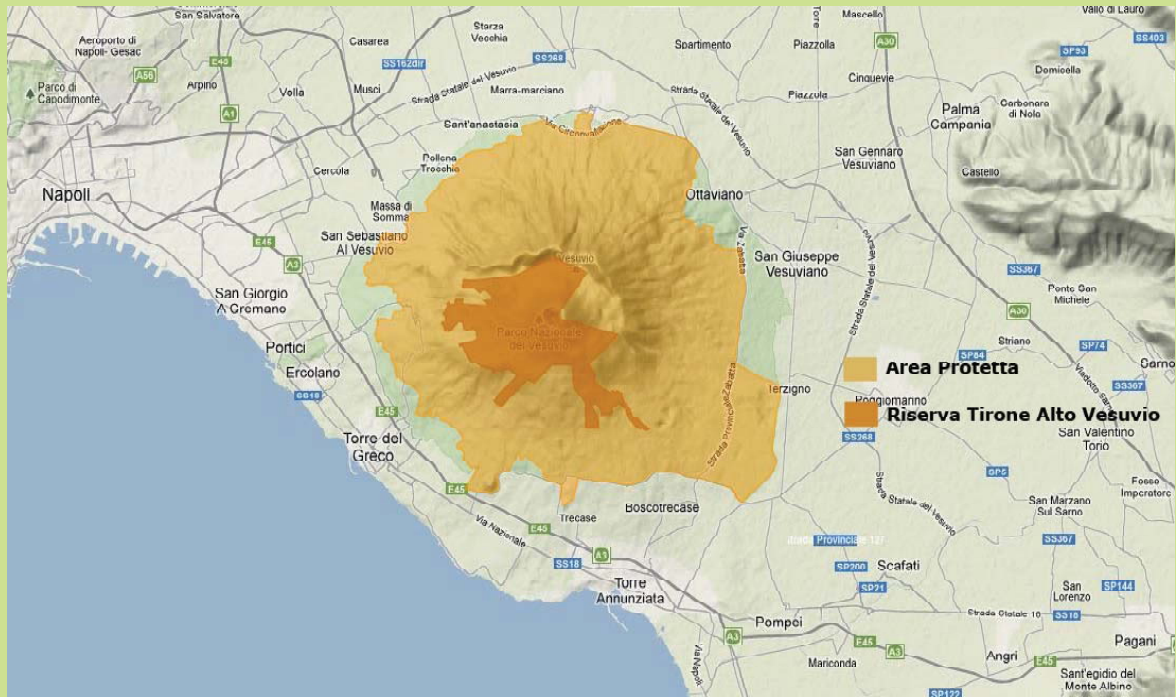


Il PNV è una realtà unica non solo per la strenua presenza naturale ma anche per la sua posizione geografica, stretto a NW dalla città metropolitana di Napoli e a W dal Golfo di Napoli, un anello urbanizzato poi lo circonda senza soluzione di continuità, rendendo in tal modo sensibilmente a rischio la fauna terrestre. La rete stradale locale e quella a lunga percorrenza (SS 268 e SS 162) segnano un limite invalicabile per i piccoli mammiferi che tentano di scendere al di sotto della fascia di demarcazione simbolica della SS 268. Spesso tale superstrada è luogo di morte per volpi e faine le cui carcasse costellano l'anello viario che circonda il Vulcano. Lo stato attuale della zona protetta è da considerarsi ad alto rischio per quelle zone "cuscinetto" che, in prevalenza rurali e ancora collegate ai centri urbani dalla viabilità ordinaria e dalle vie vicinali sono ancora facilmente raggiungibili con automezzi e quindi passibili di scarico di materiali di risulta e rifiuti di vario tipo e pericolosità. Altro grave problema è legato allo stato di abbandono della sentieristica ufficiale dell'Ente Parco, circa 11 sentieri (esistono anche una serie di stradelli di raccordo alla sentieristica ufficiale e in pessimo stato). A causa del progressivo abbandono dei percorsi e l'assenza di una manutenzione sia ordinaria che straordinaria la stragrande maggioranza delle vie non è percorribile e in alcuni tratti è addirittura motivo di rischio. L'importanza di questo Parco Nazionale, più volte osteggiato sia in fase di creazione come tutt'oggi è da considerarsi unica sotto vari punti di vista: quello naturalistico, quello storico e quello culturale. A questi tre motivi ne aggiungerei un quarto legato alla specificità di un territorio fortemente antropizzato e tutto sommato ancora naturale, una vera e propria roccaforte della natura. Tornando ai precedenti punti, le caratteristiche naturalistiche sono quelle legate a un ambiente vulcanico e nello specifico di un vulcano attivo dove è possibile osservare la colonizzazione delle aree interessate dalla "recente" eruzione del 1944 (l'ultima). Questo in contrasto con la caldera del Monte Somma antico versante settentrionale di un Vulcano più antico e per questo di interesse, per posizione e diverso sviluppo vegetazionale. La storia all'ombra del Vesuvio la fa da padrona, essendo la Campania e in particolar modo la zona partenopea un luogo di transito e soprattutto di stanziamento di numerose popolazioni italiche e Mediterranee. Le vestigia di queste, in particolare quelle del popolo romano e greco spiccano ancora oggi al nostro cospetto. Il terzo aspetto culturale, non certo svincolato dal precedente, pone in rilievo un luogo dove la gente non è mai andata via e pur cambiando i costumi ha sempre tramandato di padre in figlio quell'atavica tradizione che fa del popolo vesuviano un unicum anche rispetto alla vicina Napoli. Le feste della Madonna di Castello, la Mamma Schiavona di Somma e i riti del Lunedì di Pasqua di Madonna dell'Arco sono un esempio con un'eco non solo locale ma regionale. Varrebbe la pena, e questo monito non va solo ai poteri periferici ma anche alle amministrazioni locali, di tutelare quanto più possibile questo enorme patrimonio messi a disposizione da Natura e Storia e non solo per motivi di esclusiva fruizione estetica ma anche per ragioni legate al mero sviluppo di una possibile e qualitativamente valida economia locale. Un momento importante per la Comunità dell'Ente Parco, intesa non solo in senso lato ma anche come realtà amministrativa dell'Ente, sarà il varo dei progetti definitivi dei PIRAP (Piani Integrati Rurali Aree Parco) dove si vedrà se la politica sarà capace di gestire quei fondi europei e investirli nel modo più proficuo per il Parco e non ad uso esclusivamente clientelare.

IL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Tra natura e storia

regione	Campania
riferimento geografico	Parco Nazionale del Vesuvio
tutela	Parco Nazionale - MAB - ZPS - SIC
motivo	Alto rischio di inquinamento dovuto alla forte antropizzazione



L'erosione del territorio e il rischio idrogeologico

Per sua stessa natura il Somma Vesuvio è costituito non solo da materiale lavico ma anche da materiale piroclastico incoerente, per cui la sua natura poco stabile, incide fortemente sulla stabilità dei versanti in particolar modo durante le forti piogge autunnali. Un'ulteriore aggravante di questo stato delle cose è da addurre al fatto che le pregevoli opere di ingegneria naturalistica (tipo la Palizzata Vesuvio), create per la mitigazione del rischio idrogeologico e questo in complementarità con le strutture storiche di origine borbonica e post-unitaria, non sono più capaci di irregimentare le acque piovane, sia per il loro decadimento strutturale, verificatosi per la stessa natura delle opere, in materiale naturalmente deperibile, sia per il fatto che le strutture storiche sono ormai occluse, a monte da detriti e materiale vegetazionale, mentre a valle, un uso disinvolto di queste strutture, ascrivibili al sistema dei Regi Lagni, unito all'intenso abusivismo edilizio, ne hanno compromesso decisamente la funzionalità.



Il rischio legato alla motorizzazione in un'area protetta

La stretta connessione con i numerosi centri abitati dell'anello del Vesuviano e la presenza sul territorio del Parco di numerose attività economiche di tipo agroalimentare ed estrattivo hanno fatto sì che la rete viaria locale si estendesse profondamente anche all'interno dell'area parco. Non bastando ciò il flusso turistico principale, ovvero quello che va al Gran Cono, si muove con notevole intensità lungo l'asse viario della Strada Provinciale del Vesuvio incrementando la produzione di esalazioni da gas di scarico in area protetta. A questo si aggiunge il passaggio, attraverso la Riserva MAB del Tirone Alto Vesuvio, di una linea stagionale di bus 4x4 che lungo la storica Via Matrone ripropone, con tutte le suddette problematiche, l'avvicinamento al Gran Cono esclusivamente su gomma e in maniera antitetica con la logica della salvaguardia e l'integrità del luogo.



Le discariche in area parco

Lo scenario del Parco Nazionale del Vesuvio, già di per sé martoriato da decenni di incuria, dove chiunque ne avesse avuto la voglia vi ha scaricato qualsiasi tipo di rifiuto, è ora soggetto all'ennesima aggressione, ma questa volta, assurdamente di natura istituzionale. La crisi dei rifiuti campana del 2008 e la conseguente deroga di tutte le normative in materia ambientale, italiane ed europee, ha reso possibile il colmare alcune grandi cave del Vesuviano con tonnellate di rifiuti indifferenziati, il cosiddetto "tal quale", senza opportune verifiche di quello che realmente vi fosse presente, a prescindere il fatto che la presenza di una discarica in un parco nazionale è contraria a tutte le normative vigenti è ovviamente contraria alla regola comune del buon senso. Allo stato attuale la situazione, con la Cava SARI, chiusa per saturazione e la Cava Vitiello bloccata per un decreto scaturito da una vera e propria rivolta popolare, attende il nuovo scoppio di un'ennesima crisi, visto che i 18 comuni della Zona Rossa non hanno ancora trovato luoghi e metodi tali da normalizzare lo smaltimento dei rifiuti locali.



Il sentiero n°3, circuito del Monte Somma con salita a Punta nasone

Evento 150x150 **domenica 03 marzo 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **40.829731**

Longitudine **14.405555**

Il Percorso in questione consiste in un circuito ad anello di circa 11 km ma con un forte dislivello che rasenta i 400 m. Lo si può raggiungere dalla provinciale del Vesuvio a quota 700 mslm, superate le cosiddette Case Matrone (o il più conosciuto Ristorante Douce Atmosphere), dal cancello verde che immette sul sentiero si raggiunge il bivio dove si prende la sentiero che va a monte. E segue i crinali dei cosiddetti Cognoli per poi giungere a Punta Nasone (1.131 mslm) di lì si scenderà zigzagando verso valle in località La Traversa guadagnando quota 700 m. per seguire poi verso sud a mezza costa fino a ricongiungersi col bivio che portava verso Punta Nasone.

Periodo

Dislivello
400 m.

Durata
7 ore A/R

Difficoltà
EE

Cartografia
IGM 1:25.000
CARTA UFFICIALE ENTE PARCO 1:20.000

Tratti esposti; Frane; alberi caduti; foto vegetazione; segnaletica non sempre sufficiente